

SEDUTA INAUGURALE

OPENING CEREMONY

Indirizzi di apertura / Opening addresses

ALESSIA BETTINI

Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze

Salve e buongiorno a tutti. Sono Alessia Bettini Assessore all'Ambiente del Comune di Firenze e sono davvero contenta e onorata di aprire i lavori di questo prestigioso e importante Congresso Internazionale di Selvicoltura e di portare i saluti a nome del Comune di Firenze e del sindaco Dario Nardella. Sono molto contenta di essere in questo luogo prestigioso che è il salone dei Cinquecento che rappresenta la grandezza della cultura e della storia di Firenze che fa sentire a una giovane amministratrice come me anche il peso e la responsabilità del ruolo che ha che è quello di amministrare una città straordinaria che è stata nel passato il faro e la guida del rinascimento ma che vuole essere anche nel presente e nel futuro, un luogo della contemporaneità dell'innovazione dell'avanguardia di fronte alle tante sfide che ci attendono. Vuole veramente essere un modello e un laboratorio per coniugare delle esigenze a mio avviso molto importanti che sono quelle di sviluppare dei modelli di consumo di 7 miliardi di persone con i temi della sostenibilità ambientale. Lo dico spesso in questi giorni credo che questa sia veramente la sfida del terzo millennio che ci riguarda tutti come cittadini, come individui, come Istituzioni e come politici. Ebbene di fronte ai cambiamenti climatici in atto che ci pongono di fronte a precipitazioni molto intense e talvolta anche di portata straordinaria, il tema della gestione sostenibile dei patrimoni forestali diventa strategico e fondamentale per la salvaguardia della difesa del suolo e delle aree urbane e la prevenzione dei dissesti idrogeologici.

Purtroppo noi qui in Toscana nelle scorse settimane abbiamo avuto degli eventi catastrofici in Liguria che hanno determinato dei danni economici ingenti e perdite di vite umane. Per questo è importante allora che ci sia attenzione da parte del Governo Centrale su questi temi con investimenti di risorse economiche e anche con oculature politiche di difesa del suolo che sono a mio avviso la migliore risposta e la migliore prevenzione ai disastri con i quali sempre più spesso ci dovremo confrontare e misurare. Sarà pertanto molto utile anche il vostro contributo scientifico che verrà fuori dalle sessioni dei lavori di questi tre giorni. Non c'è dubbio che i benefici che le foreste e i loro prodotti offrono alle società urbane e rurali riguardino aspetti fondamentali per la salvaguardia stessa della specie umana e degli ecosistemi. Penso alla conservazione delle risorse idriche, alla biodiversità all'assorbimento dell'anidride carbonica al consumo energetico ma anche alle opportunità di lavoro per quanto riguarda il settore dell'edilizia e dell'arredamento.

È evidente quindi la duplice ed essenziale funzione del bosco sia per quanto riguarda la tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio e sia per quanto riguarda anche lo sviluppo dell'economia. Quest'attenzione richiede il coinvolgimento delle Istituzioni a tutti i livelli ma anche di realtà sociali. È in questa situazione e con questa consapevolezza dell'importante ruolo che svolgono non soltanto le foreste ma anche i parchi urbani e periurbani, che il Comune di Firenze insieme al Corpo Forestale dello Stato ha sottoscritto nelle scorse settimane un protocollo di intesa per realizzare azioni di monitoraggio, di controllo, di tutela e valorizzazione dell'ambiente della biodiversità e del territorio con particolare riferimento al parco urbano delle Cascine. Ma non solo, perché in un'ottica di Città Metropolitana il sindaco Dario Nardella va riferito anche alle zone di interfaccia urbano-rurale e alla riserva Naturale di Vallombrosa.

Ci auguriamo e mi auguro che questo protocollo possa essere un esempio anche per altre città italiane, un esempio di collaborazione attiva concreta tra un Ente Centrale dello Stato e un Ente locale per la tutela e la valorizzazione dei parchi e del patrimonio forestale; ma anche, e soprattutto, essere uno strumento di divulgazione e conoscenza di questi valori fondamentali che ho ricordato, rivolti ai cittadini, alla popolazione e soprattutto alle nuove generazioni. Ringrazio davvero l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, ringrazio il Corpo Forestale dello Stato per questo importante momento di confronto e vi auguro un buon lavoro a tutti. Grazie.

ROBERTO RUTA

*Senatore dell'Ufficio di Presidenza della 9^a Commissione permanente
del Senato Agricoltura e produzione agroalimentare*

Grazie a voi e al Presidente Ciancio per l'invito e per avere organizzato il II Congresso Internazionale di Selvicoltura. Mi piace oggi dire tre cose veloci la prima: noi abbiamo approvato in Senato all'unanimità una mozione riguardante esclusivamente la tutela del suolo con degli impegni precisi che abbiamo chiesto al Governo. In questa fase in cui, accendendo la televisione e sentendo le notizie, vediamo cosa sta capitando in questo nostro Paese anche a chi non volesse sentire, basta guardare per capire anche con grave ritardo che proprio questo è il tempo per fare il più grande investimento che l'Italia deve compiere: quello di tutelare il

proprio territorio che vuole dire mettere i soldi per fare il vero investimento. La tutela del nostro territorio significa garantire al nostro territorio di star bene, a iniziare dal suolo. Ecco su questo credo che si debba cambiare, anche culturalmente, l'approccio, e comprendere come il suolo con tutte le sue caratteristiche, che si è formato in milioni di anni e che ha garantito a noi tutti le sue risorse di cui possiamo godere, non può essere vilipeso, non può essere deturpato, non può essere stravolto.

Ogni volta che noi compiamo quelle azioni ci vorranno altre migliaia di anni per ricostituire quel patrimonio di risorse che il suolo ci dà, allora noi dobbiamo certamente approvare la legge, come è scritto in quella mozione, sul consumo del suolo ma anche ciò che definisca il suolo come bene comune. Noi non possiamo pensare che oltre all'acqua e l'aria non sia quello uno dei beni comuni per noi importanti come è esattamente il suolo.

Il suolo deve essere inteso definitivamente come bene giuridico da tutelare e quindi come un bene comune che appartiene all'intera Nazione, come patrimonio all'intera umanità. Anche per questa ragione, sempre in quella mozione, abbiamo chiesto un intervento straordinario da parte del Governo nella legge di stabilità che stiamo per approvare proprio per tutte le azioni di contrasto e di mitigazione al dissesto idrogeologico.

Per questa ragione abbiamo anche pensato di presentare ed ho presentato insieme ad altri colleghi, un emendamento che riguarda specificamente la seconda cosa che volevo dire: il Corpo Forestale dello Stato che si vuole annettere ad altri corpi come al corpo di polizia. Noi riteniamo che il Corpo Forestale dello Stato abbia acquisito una sua specifica competenza e conoscenze che non vanno assolutamente disperse. Dobbiamo consentire di rafforzare le funzioni del Corpo Forestale in un piano di riorganizzazione che tutti vogliamo, mettendo deleghe e funzioni intorno al Corpo Forestale, oltre a quelle che già ha, per garantire che svolga anche azioni di Polizia ambientale in maniera ampia di controllo delle filiere agro-alimentari e di svolgere cioè tutte quelle funzioni che servono per ampliare le azioni di contrasto a fenomeni che vanno a incidere, ancora una volta, sul suolo e su quello che noi quotidianamente mangiamo.

La terza e ultima cosa che volevo dire oltre ad augurare a tutti ovviamente un buon lavoro è ringraziare chi ha messo passione e voglia per continuare un'opera importante e culturale. È questa una sfida culturale che abbiamo davanti oggi, lo dicevo all'inizio, anche per chi non vuol proprio sentire, non può non rendersi conto dell'importanza che ha la tutela ambientale nella sua complessità e l'uso sostenibile del suolo che deve essere il nostro orizzonte verso il quale muoverci con la consapevolezza che ogni azione che noi compiamo ha un riflesso nel futuro. Poiché la terra o ci è stata donata o l'abbiamo trovata, secondo come la vogliamo interpretare, è qualcosa che abbiamo in prestito e che dobbiamo lasciare alle future generazioni, noi consapevolmente dobbiamo compiere solo e innanzitutto tutti quei gesti che rendono possibile questo lascito per non essere ricordati, dalle future generazioni, come quelli che non vollero vedere, che non vollero sentire. Grazie.

GIUSEPPE CASTIGLIONE

Sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Grazie. Un grazie particolare al prof. Ciancio al Presidente per questa straordinaria occasione per questa opportunità e per questo momento di riflessione per poter condividere tutte le considerazioni che sono state fatte in questo parterre, in quest'inizio di congresso ma anche per quello che verrà da quest'attività. Diceva il prof. Marinelli se da questo congresso, se da questa attività, da questa iniziativa emergeranno degli spunti io penso che emergeranno tanti spunti e tante riflessioni. In un momento particolarissimo, in un momento molto particolare in un momento in cui si sta scrivendo la programmazione 2014-2020 cioè il momento in cui si stanno delineando le nuove strategie in un momento in cui stiamo immaginando come utilizzare le risorse che l'Unione Europea assegnerà al nostro Paese. Ma quelle non sono risorse che l'Unione Europea regala all'Italia sono risorse che l'Italia ha versato all'Unione Europea e che devono essere restituite in termini di politiche. Allora che politica faremo nei prossimi anni che modello vogliamo delineare. Io penso che se questo è il II Congresso Internazionale, mi diceva il prof. Ciancio che il I si è svolto nel 1926, quindi questo è un appuntamento molto importante cari Assessori regionale e comunale quindi questo è il II appuntamento. Si tiene in questa sede non solo nella cornice così prestigiosa così importante ma anche perché questa è la sede, la culla naturale per sviluppare un dibattito e se poi sempre mi regala alcuni elementi di conoscenza il prof. Ciancio mi dice che questa è un Accademia che è nata nel 1951 che allora Fanfani volle come Accademia per alimentare il dibattito per iniziare a discutere, per poter riflettere, per poter immaginare, per poter dire di fronte alla complessità in cui ci troviamo di fronte, diceva il professor Marinelli, e tutti quelli che mi hanno preceduto. Siamo in un momento in cui il tema delle foreste è un tema molto complesso e multifunzionale e quindi la nuova programmazione come noi immaginiamo deve essere una grande sfida, è una grande sfida culturale. Io devo dire che quello è il momento più politico cioè quando si immagina una strategia, quando si delinea una linea che il Paese deve seguire dovrebbe essere il momento più alto, il momento della riflessione, il momento della politica, il momento dove si individuano gli obiettivi. Devo prendere atto che questo purtroppo è il momento dove molto spesso i documenti di programmazione sono documenti burocratici,

documenti che molto spesso riscrivono cose già viste senza immaginare come noi possiamo delineare il futuro. Quindi dobbiamo recuperare il dato politico perché poi la gestione, e una gestione molto oculata, deve essere trasparente, deve essere veloce. Dobbiamo potere utilizzare quelle risorse perché dobbiamo anche dire questo, che noi siamo a fine programmazione 2007-2013 stiamo finendo la programmazione 2007-2013 e non abbiamo utilizzato le risorse che l'Unione Europea aveva messo a disposizione del Paese e molto spesso anche delle Regioni. È un delitto un doppio delitto perché non riusciamo ad utilizzare le risorse ma molto spesso quando le utilizziamo le utilizziamo anche male e quindi non proficuamente. Allora è solo un problema di risorse? Abbiamo parlato qua di risorse ci vogliono le risorse è solo un problema di risorse? Io ritengo che non sia solo un problema di risorse ma è di come noi vogliamo il futuro e soprattutto quali scelte vogliamo fare allora se questo è il momento della programmazione. Io ricordo a me stesso che quando questo Governo si è insediato cioè quando si stava per scrivere l'accordo di partenariato quello che poi abbiamo mandato a Bruxelles, non c'era stato un dibattito nell'assemblea cioè nella Commissione agricoltura alla Camera e al Senato. E se la Commissione agricoltura alla Camera e al Senato non svolge un dibattito come noi vogliamo utilizzare le risorse del prossimo sessennio, dei prossimi sette anni, qual è il momento più politico quale è il momento dove si deve sviluppare invece un dibattito?

Quindi un grazie per questa occasione, un grazie per quello che metterete in campo un grazie per le riflessioni che apporterete, un grazie anche per immaginare assieme a noi e dare alcuni suggerimenti per poter utilizzare quelle risorse che sono assolutamente necessarie soprattutto per poter far sì che quelle risorse vengono utilizzate proficuamente. È stato detto da tutti il valore del bosco, il valore della politica della forestazione. Oggi emerge sempre di più oggi ci sono scelte fondamentali ci sono grandi temi che fanno parte di una strategia più complessiva quando parliamo di politica agricola comune. Non è un caso che quest'anno nel momento in cui l'Europa, tutti chiedono più risorse in Europa, tutti chiedono più risorse per l'immigrazione, più risorse per la ricerca, più risorse per l'innovazione tutti chiedono più risorse all'Unione Europea e questa Unione Europea ha mantenuto fermo il bilancio agricolo. Il bilancio agricolo è stato fissato sempre intorno al 40% non certamente solo per il fatto per la capacità di produrre che devono avere i singoli Paesi dell'Unione Europea cioè il bilancio è stato fissato al 40% perché quando parliamo di agricoltura parliamo di ambiente, parliamo di tutela del paesaggio, parliamo di assetto idrogeologico, parliamo di cambiamenti climatici, parliamo di tutti quegli argomenti che stamattina sono stati messi sul tappeto.

Allora è veramente un momento particolare un momento importante. Vediamo come possiamo sviluppare questo tema vediamo come possiamo dare un contributo sostanziale scientifico su questo grande tema dei cambiamenti climatici, sul tema dell'assetto idrogeologico. Il collega Ruta diceva: noi oggi assumiamo un impegno in quanto la legge sulla difesa del suolo è una legge che il Parlamento deve portare a termine è una legge che deve avere non solo le considerazioni di carattere scientifico ma deve avere un contributo politico forte perché quella è una legge che il Governo deve definire nel più breve tempo possibile.

E quindi su questo tema della legge sulla difesa del suolo, dai cambiamenti climatici all'assetto del territorio a quelli che sono anche gli Enti di gestione, raccolgo la sollecitazione dell'Assessore Salvadori su il tema dei Consorzi di Bonifica. Noi viviamo in una stagione della politica dove vogliamo chiudere tutto anche le competenze, la professionalità cioè i Consorzi di Bonifica. Io ho vissuto la stagione, quest'estate, quando a Mantova con la bomba d'acqua, quando nei diversi territori il ruolo dei Consorzi di Bonifica, l'esperienze umane, l'esperienze professionali sono messe a servizio del territorio certamente nessuno vuole difendere carrozzoni ma dobbiamo difendere la competenza, la professionalità, dobbiamo difendere quelli che sono gli strumenti che sono serviti nel governo del territorio dobbiamo fare un'azione sinergica un'azione di coordinamento, dobbiamo meglio coordinare tutti gli Enti, dobbiamo far sì che su questi temi così importanti possa essere non solo il Ministero dell'Agricoltura ma che possa ragionare con il Ministero dell'Ambiente possa ragionare con lo Sviluppo Economico. Questa attività di programmazione deve mettere veramente una volta per tutte finalmente una parola chiara sul tema della programmazione, sul tema del coordinamento, sul tema di come andare avanti e parlare un unico linguaggio. Io penso che questo sia uno sforzo importante perché molto spesso ci troviamo con una programmazione per cui ognuno va per la propria strada. Il Ministero dell'Ambiente programma per la propria strada, il Ministero dello sviluppo Economico c'è il Ministero dell'Agricoltura e finalmente oggi quell'acronimo cioè oggi è un'occasione importante perché dell'acronimo MIPAAF che è Ministero della Politica Agricola Alimentare e Forestale cioè quella competenza quindi c'entra con la politica agricola. Quando si immagina questo Ministero si immagina la complessità ma si immagina non solo l'alimentazione non solo le politiche agricole ma anche le politiche forestali. Diceva sempre il professor Marinelli: c'entra anche Expo perché noi abbiamo vinto Expo. Expo è una sfida culturale non è la vetrina delle nostre produzioni dell'agroalimentare. Per produrre carne per alimentare la zootecnia in Brasile probabilmente c'è bisogno di disboscare ma io aggiungerei anche il tema delle risorse idriche per produrre oggi carne per fare un kg di carne oggi ci vogliono undicimila litri d'acqua. In questo pianeta che oggi ha 7 miliardi di persone e domani avrà 9 miliardi di persone come alimenteremo questo pianeta, come nutriremo questo pianeta, come troveremo un equilibrio in questo pianeta?

E allora sì che il tema delle politiche forestali torna centrale, il tema dell'assetto del territorio torna centrale e io penso che noi dobbiamo fare veramente uno sforzo assieme a tante iniziative. Oggi pomeriggio noi in

conferenza Stato Regione approveremo la strategia forestale che ci servirà per utilizzare correttamente le risorse comunitarie. Cioè approveremo oggi in conferenza Stato Regione quello che sarà il documento di programmazione lungo il quale ci muoveremo quello sarà il documento che ci permetterà anche di utilizzare quelle risorse soprattutto tenendo conto degli apporti scientifici che verranno da un consenso così qualificato, così particolare così scientificamente di elevata qualità noi possiamo trarre tesoro e far sì che possiamo investire veramente nell'ambiente, possiamo investire sul tema dell'assetto del territorio, possiamo investire su una politica forestale, possiamo investire sulla formazione, sulla ricerca, sull'innovazione, sulle nuove tecnologie. È chiaro che oggi abbiamo strumenti, nuove tecnologie che ci possono far fare dei passi in avanti ci possono far guardare al futuro. Ci sono certamente oggi traguardi che fino a ieri magari erano assolutamente inimmaginabili. Allora vediamo di fare questo grande salto di qualità investendo. Con la delega alla ricerca stiamo investendo immaginiamo anche un filone che riguarda la pianificazione, la programmazione inserito nel piano sulla ricerca che riguarda anche il settore forestale. Mi pare che ci siano tutti gli elementi e poi c'è anche il tema non solo della tutela che è la priorità il tema della conservazione ma che è anche della gestione sostenibile della multifunzionalità delle nostre imprese di oggi di un Paese che importa per l'80% legna per poter trasformare.

L'80% della produzione oggi delle nostre industrie utilizza legno importato e quindi anche quella che può sembrare la più banale la legna da ardere noi siamo importatori netti anche per la legna da ardere e quindi immaginiamo su quanto si potrebbe fare puntando alla formazione, alla formazione degli operatori, alla formazione universitaria. Qual salto di qualità possiamo fare e la immaginiamo. Immaginavo per un momento perché non coordinare, non immaginare solamente le risorse del FEASR e quindi le risorse della parte agricola non coniugarle con le risorse del FEASR quindi dello sviluppo regionale perché non collegarle con il fondo sociale europeo. Ho visto la bellissima esperienza a Verona di giovani che si sono formati utilizzando le risorse del fondo sociale europeo per esempio sull'utilizzazione, sulla certificazione del cippato un cippato di qualità, un cippato con le norme UNI e quindi con le norme europee e quindi anche il tema della formazione per le nostre strutture per le nostre scuole quindi il coordinamento cioè l'integrazione delle risorse perché l'Unione Europea quando immagina oggi la perfetta integrazione tra i diversi fondi tra i diversi strumenti del FEASR sicuramente perché no del FESR? Perché no del fondo sociale europeo e quindi la perfetta integrazione e soprattutto questo scambio. In questo caso devo dire che in questa Regione già abbastanza matura, il rapporto tra il Governo Nazionale e il Governo della Regione è molto solido, molto consolidato, molto proficuo in agricoltura, anche su questo versante penso che il collegamento tra la strategia europea però che a cascata ci collega bene il Governo Nazionale e il Governo Regionale e anche gli Enti locali immaginiamo a cosa si può fare sul piano locale dei parchi urbani dalle aree protette cioè legare i diversi livelli istituzionali.

Allora penso di fare oggi complimenti al mio amico con il quale condivido una lunga amicizia ma anche una grande stima non solo per l'invito ma soprattutto per quello che emergerà da questo straordinario congresso che è il II ricordo dopo il 1926 è a quasi 60 anni dalla costituzione dell'Accademia. Grazie e complimenti per questa straordinaria iniziativa.

GIANNI SALVADORI

Assessore all'Agricoltura e alle Foreste della Regione Toscana

Buongiorno a tutti. Saluto per tutti il professor Ciancio perché come animatore, promotore, suggeritore ha dato una spinta decisiva perché questa iniziativa si sia potuta realizzare. Vorrei, nel salutare il professore e tutti gli altri presenti al tavolo, dire poche cose perché poi si svilupperà, immagino e spero, una profonda discussione che porti a dare le risposte alle problematiche che il Senatore prima di me ha brillantemente posto e suggerito. Aggiungo la prima riflessione: noi non possiamo più ragionare con una vecchia testa e cioè dove l'ambiente si è separato dall'agricoltura, l'agricoltura dalla difesa del suolo, la difesa del suolo dalla regimazione delle acque dalla gestione del bosco e così via. Non c'è più questa condizione e quando sento dire: ma le risorse arrivano, le risorse ci sono e noi non possiamo più affrontare le questioni sulla base delle fonti delle risorse bensì su queste tematiche ma anche su altra progettualità che affronti complessivamente le questioni del dato territorio e su questa base si individuano le fonti da cui attingere per realizzare quegli obiettivi.

Io non sono né un filosofo né un politico, cerco di gestire al meglio quello che mi è stato dato da gestire e allora mi sento di dire che in Toscana questo passaggio l'abbiamo fatto. I soldi che stiamo investendo da mesi sul territorio li stiamo governando con questa dimensione e la cosa più complicata, Sottosegretario Castiglione, non è tanto trovare soldi già di per sé difficile ma è quanto far dialogare i vari soggetti e cercare di costruire una progettualità condivisa. Noi abbiamo un territorio della Provincia della Toscana, a nord della Toscana, dove l'intervento fatto a valle non coincideva con quello fatto a monte. È chiaro, mi insegnate voi, che questo avrebbe prodotto in maniera quasi certa il dissesto di cui parliamo allora dobbiamo lavorare in

questa dimensione. In questo senso credo che il Corpo Forestale dello Stato ci dovrà dare un grande contributo per questo sono d'accordo anch'io di evitare queste corse e rincorse che e quindi apprezzo la proposta dell'emendamento che ha fatto il Senatore insieme ad altri. Aggiungerei però che su questo dobbiamo procedere non solo come Regione ma a livello Nazionale, e mi permetto di suggerire, visto che è ripartita la discussione sui consorzi di bonifica, certo se i consorzi di bonifica sono da considerare un soggetto che spende e basta. Non mi sembra che siano in questa condizione: ormai i consorzi di bonifica almeno quelli che vedo io qui in Toscana, i Consorzi di Bonifica sono dentro alla progettazione, alla quale facevo riferimento, che per noi diventa il modo su cui lavorare e quindi da questo simposio è importante che possa arrivare un ulteriore suggerimento su come procedere credo sarebbe per noi estremamente interessante.

La seconda riflessione è legata al bosco. Noi, professore, ce lo siamo detti quando abbiamo iniziato a ragionare di questo evento. Noi o cominciamo a ridare valore al bosco o tutte queste riflessioni che si è fatto avranno difficoltà a tradursi perché non è che se le risorse pubbliche ci sono possono fare da volano; c'è bisogno di dare reddito a chi lavora nel bosco e non possiamo solo oggi pensare cosa è importante per la valorizzazione energetica. Dobbiamo pensare anche ad altro e mi auguro che le cose, che in queste giornate andrete ad elaborare, ci diano un ulteriore contributo rispetto a quello che già riusciamo a concretizzare anche per il futuro.

L'ultima riflessione è questa: noi vediamo questa iniziativa nel contesto di Expo; l'abbiamo pensata in questo modo cioè che questo sia una delle tante iniziative convegnistiche a livello internazionale che avvengono in Toscana preparando un pezzo che da Expo dovrà uscire perché in questi saloni dove si respira ancora un po' del rinascimento si facevano tante cose concrete, ma insieme a una visione dell'uomo, perché non usciremo dalle difficoltà se non abbiamo la visione dell'uomo e quindi del futuro. Queste iniziative debbono servire a questo.

Debbono dare un contributo perché oggi c'è bisogno ancor più di ieri di pensiero per quanto sta cambiando e per la velocità che il cambiamento oggi ha nel realizzarsi e quindi il pensiero è decisivo è decisivo anzi io non so vedo qui l'ex Rettore tanti personaggi impegnati nell'Università dovremmo costruire una scienza serafica che ci permetta di recuperare l'idea fondamentale della capacità di capire e conoscere del pensiero critico perché con la velocità con cui oggi si ragiona o abbiamo questo o la democrazia partecipata sarà azzerata e questo è il bene supremo a cui ognuno di noi deve tendere nella propria azione sia politica sia istituzionale sia culturale.

Noi queste cose che ci direte in questi giorni se il professore è d'accordo se l'Accademia è d'accordo quando parlo di Toscana la Regione, l'Amministrazione provinciale a cominciare da l'Amministrazione comunale di Firenze che tanto spinge e lavora in funzione anche di Expo vorremmo portarle come contributo alla manifestazione milanese e aggiungerei siccome abbiamo fatto nascere in Toscana un laboratorio, una web community che affronta i temi del buon vivere perché ci sentiamo toscani proprio vocati, vocati al buon vivere se fra i partecipanti da questa iniziativa riusciamo ad avere delle disponibilità di coloro che vogliono stare nella rete che abbiamo fatto costruire che abbiamo fatto nascere animandola noi saremo ancor più interessati e come dire motivati a spingerla e a vedere di costruire le condizioni affinché anche nella concezione comune il bosco ritorni ad essere una delle caratteristiche della vita quotidiana e del buon vivere. Grandi, grandi auguri sono convinto arriveranno grandissimi contributi e un saluto a tutti i partecipanti a questa tavola a cominciare dal Sottosegretario.

CESARE PATRONE

Capo del Corpo Forestale dello Stato

Rivolgo un saluto a tutti i presenti e al Presidente Ciancio che ringrazio per l'invito.

In questi giorni si parla del futuro del settore forestale, però la questione delle foreste per noi forestali e per il Corpo forestale dello Stato non è solo un "settore", è qualcosa di più.

Ormai, così come affermato dal senatore Ruta, una svolta culturale si impone ed è fondamentale per noi che ci troviamo in un periodo dove una politica sulle foreste, è propedeutica a un modello di sviluppo economico e sociale.

L'irruzione di una politica seria, reale, concreta da parte del Governo, della Politica, delle Istituzioni, molto spesso assenti nella politica forestale, in realtà ha avuto un prodromo fondamentale nella conferenza di Rio del '92 sull'ambiente, dove si è affermato che l'inquinamento è legato anche alla povertà e non solo ai Paesi ricchi che consumano energia e inquinano.

Il mondo occidentale deve affrontare il problema del settore forestale in modo organico con forte connotazione e valenza culturale; i Paesi ricchi, per certi aspetti, proteggono meglio l'ambiente, anche se, in molti casi riversano su quelli in via di sviluppo i costi del proprio progresso e del benessere.

Qualche anno fa, nei disordini manifestatesi a Seattle in America avvenne qualcosa di molto interessante, si verificò finalmente un'unione tra gli operai e gli ambientalisti.

Gli ambientalisti si posero il problema dell'esportazione di determinate produzioni in Oriente senza le dovute tutele sociali. Il trasferimento delle attività produttive avrebbe generato due ordini di problemi: uno legato all'ambiente, ovvero sarebbe aumentato l'inquinamento nell'area orientale; l'altro connesso ad aspetti di ordine economico sociale, molti lavoratori avrebbero perso la propria occupazione lavorativa. La tutela del lavoro, quindi la tutela della comunità sociale si legava con la tutela dell'ambiente. Questo esempio dovrebbe far riflettere sulla necessità di adottare in Italia una politica di difesa del suolo che non sia semplicemente una politica di settore, ma una politica legata al nostro modello di sviluppo economico sociale.

Oggi si parla di destinare risorse per affrontare le problematiche del dissesto idrogeologico, risorse che dovrebbero essere impiegate non solo per le opere intensive, opere "di cemento armato", ma sarebbe necessario operare a monte, promuovendo e realizzando le così dette "opere estensive".

Bisogna fare una seria politica forestale che non è una politica ancien régime, cioè una politica dell'antichità, ma una politica della modernità fondamentale per il dissesto idrogeologico, legata al territorio, alla comunità ed alle risorse.

Ebbene la nostra Amministrazione è strutturalmente preparata anche per controllare e vigilare sulle suddette "opere estensive" ed è culturalmente attrezzata per promuovere una relazione equilibrata tra il selvatico e l'urbano. Gli episodi occorsi qualche mese fa, relativi all'orsa Daniza, connessi alle isterie delle Comunità locali per quello che riguarda i lupi o gli orsi, mostrano come il Corpo forestale sia in grado di garantire questa stabilità.

Dobbiamo entrare nell'ottica che nel mondo occidentale occorre ricostituire un rapporto con il selvatico e quindi con le foreste e con quello che è custodito nelle foreste.

Il Corpo forestale è a disposizione per ripensare e per attuare un nuovo "Piano Verde", basato su un'impostazione che tenga in considerazione una stretta connessione tra le foreste e lo sviluppo economico sociale. Non va, infatti, dimenticato che dal bosco si possono ritrarre occasioni di occupazione e rilancio dell'economia. C'è bisogno di fare una riflessione anche su ciò che sta funzionando e che va messo a sistema.

La società ha bisogno di questa riflessione perché noi italiani siamo famosi nel mondo, non solo da un punto di vista culturale, ma direi anche da un punto di vista economico.

Non sarà un caso che l'Italia ha esportato diversi miliardi di vino nel mondo e ritengo che noi siamo i primi nel mondo, ma è ovvio che questo modello di sviluppo, che è anche economico, va tutelato con una struttura culturalmente attrezzata che colleghi l'ambiente, l'agricoltura e l'alimentazione. Le tre A tutte insieme.

Grazie.

GIUSEPPE SURICO

Presidente della Scuola di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze

Buongiorno a tutti. Sono davvero lieto di partecipare a questa solenne apertura del Congresso Internazionale di Selvicoltura, qui in Palazzo Vecchio, e ringrazio il Comitato organizzatore e soprattutto il mio collega e amico Orazio Ciancio il quale, evidentemente, non contento di lavorare per e nell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, dedica parte del suo tempo anche all'organizzazione, e con quale successo, di convegni internazionali.

Bene, io sono qui con il gradito compito di portarvi il saluto, oltre che mio personale, del Corpo accademico dell'ex Facoltà, oggi Scuola, di Agraria di Firenze e vi porto anche i saluti affettuosi del Rettore dell'Università di Firenze, professor Alberto Tesi, il quale, impedito da impegni che lo tengono oggi lontano da Firenze, ha voluto comunque partecipare a questo importante appuntamento affidandomi l'incarico di esprimervi il suo compiacimento per questa iniziativa che vede coinvolti molti insigni docenti dell'Università di Firenze.

Io ho cominciato la mia carriera accademica in un'altra Università, quella di Bari, e l'ho poi proseguita qui a Firenze, e davvero mi sento orgoglioso di essere entrato a far parte del corpo accademico della Facoltà di Agraria di Firenze memore della sua lunga storia e del prezioso contributo che questa Facoltà è riuscita a dare negli anni allo sviluppo delle scienze agrarie e, soprattutto, delle scienze forestali. In effetti, quella che noi oggi conosciamo come Scuola di Agraria ha iniziato i suoi primi passi a Vallombrosa, nel lontano 1869, come Istituto Forestale Nazionale, un Istituto, primo e unico in Italia, che in un passaggio significativo della sua storia scientifica e didattica ha saputo rinnovarsi in senso moderno aggiungendo alla sua qualificata vocazione forestale la capacità di "parlare anche altre lingue". Infatti, chi ha voluto, cento anni fa, nel 1913, portare l'Istituto Forestale da Vallombrosa a Firenze per dargli nuovo slancio e nuovi obiettivi, era convinto che il servizio forestale dovesse essere affidato a tecnici che avessero oltre alla preparazione forestale anche una preparazione in fatto di agricoltura e di economia montana, quindi una formazione aperta anche ad altre conoscenze. Artefice di questa trasformazione fu uno dei più illustri studiosi che ha avuto questa Facoltà, il prof. Arrigo Serpieri. Il sentiero del tempo non si può percorrere a ritroso, però è nel passato che possiamo trovare utili insegnamenti. Io voglio ricordare, a questo proposito, le parole di un politico illuminato, il

Ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio dei primi anni del secolo, Francesco Saverio Nitti, il quale all'inaugurazione a Firenze dell'Istituto Forestale affermò che tre cose apparivano necessarie nella vasta impresa della ricostruzione forestale d'Italia: 1. che si formi una coscienza pubblica la quale consideri come delitto ogni ulteriore distruzione dei boschi e imponga una politica forestale che non abbia pentimenti e arresti; 2. che si proceda alla formazione di un personale intelligente e abile; 3. che si dotino di mezzi finanziari sufficienti le strutture preposte alla ricerca e alla formazione in campo forestale. Sorvolo sui mezzi finanziari che, credo di poter dire, in Italia non sono mai stati sufficienti per la ricerca e per la formazione; quanto alla coscienza pubblica forse solo oggi davvero si avverte forte nel cittadino la maturazione di un sentimento quasi di amore per la natura e le sue creature. Infine la formazione. Oggi, tutto sommato, a distanza di un secolo dalle parole pronunciate da Nitti, io credo si possa affermare che di quelle tre necessità e per quanto ci riguarda come Facoltà, certamente ne è stata stata soddisfatta una: la formazione a Firenze, in quasi 150 anni, di un personale intelligente e abile.

L'Istituto Forestale di Vallombrosa ha rilasciato i primi ventisei diplomi forestali nel lontano 1872, centoquarantadue anni fa. Dopo quei primi ventisei diplomi l'Istituto Forestale ha continuato a rilasciarne anno dopo anno, tranne che nel 1916, nel 1917 e nel 1918 i tre anni più caldi della prima guerra mondiale: fino al 31/12/2012 sono stati 3.645 gli studenti licenziati con laurea quadriennale o quinquennale e poi altre 338 con laurea triennale. In totale, sono stati circa quattromila i laureati a Firenze nel settore forestale. Un piccolo esercito di tecnici che hanno saputo renderci orgogliosi di averli avuti come studenti per quello che hanno saputo fare in Toscana, in Italia, nel mondo.

In questo mio intervento di oggi voglio ripercorrere, come prima dicevo, il tempo a ritroso e affidarmi a qualche ricordo. In questo stesso edificio, che è il più importante della città di Firenze, ma in un altro salone, quello dei Duecento, si tenne nel 1946 il primo convegno agrario italo-americano. Eravamo all'indomani della seconda guerra mondiale, e c'era da ricostruire un intero Paese distrutto dalla guerra. Si partì allora, nel processo di ricostruzione, dall'agricoltura, che era poi la principale attività produttiva ed economica del Paese. Bene, in quella circostanza, un forestale italiano, Aldo Pavari, allora Direttore della Regia Stazione Sperimentale di Selvicoltura di Firenze, grande propugnatore di una selvicoltura ecologica, tenne un'applauditissima relazione dal titolo "Orientamenti e problemi della selvicoltura italiana". Nella sua relazione Pavari parlò, fra l'altro, del miglioramento della produzione dei boschi, anche per mezzo delle alberature campestri, e del rimboschimento dei terreni nudi cespugliati o comunque inadatti all'agricoltura. Riguardo a quest'ultimo punto Pavari diede quasi per scontato il fatto che l'attività di rimboschimento era il nesso indispensabile per la sistemazione e la restaurazione; soprattutto là dove esistevano rischi idrogeologici. Argomento quest'ultimo di tremenda attualità in Italia se si pensa ai tanti disastri che quasi quotidianamente, colpiscono città e campagne, non della Basilicata o dell'Irpinia o della Calabria, o non solo di queste regioni, bensì delle regioni più ricche del Paese: Lombardia, Emilia e Romagna, Veneto, Liguria, dove presumibilmente l'attenzione per il territorio poteva e doveva essere maggiore se non altro per i minori problemi idrogeologici e geomorfologici di queste regioni. Evidentemente in qualcosa si è sbagliato.

In questo mio breve saluto mi sono affidato ad alcuni ricordi ed eventi del passato; a voi toccherà, nel corso del vostro convegno, parlare di attualità e soprattutto di quel futuro che è anche nel bel titolo che è stato scelto per il convegno: "Progettare il futuro per il settore forestale", un futuro che mi auguro sia indirizzato verso una maggiore sicurezza e una migliore qualità della nostra vita. Grazie e un sincero augurio per un proficuo svolgimento dei lavori congressuali.

LEONARDO CASINI

*Vice Direttore del Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali
dell'Università degli Studi di Firenze*

Buongiorno a tutti e ringrazio gli organizzatori di avermi invitato e di permettermi di portare il saluto oltre che del Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali dell'Università di Firenze anche del Centro Studi Estimativi e Territoriali di cui sono Presidente e che per tante tematiche ha forti affinità con l'oggetto del convegno di oggi. La selvicoltura. Riflettevo sul titolo del convegno che è progettare il futuro per il settore forestale e così automaticamente sono andato a ricordarmi che quest'anno abbiamo festeggiato i cento anni dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze e quante cose siano cambiate da quella data.

Dal punto di vista sia della ricerca scientifica, delle conoscenze, del mondo circostante, del ruolo delle foreste i cambiamenti sono stati veramente enormi e credo che molto difficilmente qualcuno avrebbe potuto prevederli anche solo qualche decennio fa e non cento anni fa. Quindi il compito di progettare il futuro è sicuramente un compito molto impegnativo e di difficile attuazione. Io devo dire sono abbastanza preoccupato per il futuro del settore primario anche se i segnali sono obiettivamente molto contrastanti. Noi come Università stiamo registrando negli ultimi anni un forte incremento delle immatricolazioni nei nostri corsi che ci creano anche dei problemi oggettivi dal punto di vista delle strutture.

Quest'anno con Expo 2015 ma a livello internazionale sicuramente il tema dell'alimentazione, il tema della gestione delle risorse naturali e quindi sia delle risorse primarie in senso lato sia anche del settore forestale è un tema che sta prendendo le prime pagine di molti giornali è un tema di attualità è molto sentito a livello di società in senso lato. Però se andiamo a vedere come nella realtà il settore primario sta vivendo questi ultimi decenni ecco le cose cambiano abbastanza. Noi stiamo perdendo a ogni censimento dell'agricoltura quindi ogni dieci anni un 10% della superficie agricola utilizzata e parallelamente abbiamo un aumento delle superfici forestali però non della stessa entità.

Come leggere questa evoluzione? Sicuramente da un punto di vista economico quello di cui io mi occupo il problema è rilevante perché perdiamo una quota di valore aggiunto molto importante. D'altra parte vedo anche i segnali che mi fanno intravedere un futuro positivo per il settore. Vedo una riscoperta dell'attività agricola da parte dei giovani. Noi abbiamo vari studenti che poi vogliono rimanere con il settore primario e vogliono fare, e la cosa credo sia molto importante, l'imprenditore agricolo. Questo è un fenomeno che non so quanto sia collegato alla crisi ma è un fenomeno in atto. Parlavo con un collega greco qualche settimana fa che mi raccontava che l'unico settore in Grecia che sta crescendo, forse è una parola eccessiva ma insomma non sta peggiorando, è il settore primario i giovani stanno tornando nelle campagne, stanno rivitalizzando i vecchi villaggi rurali che erano praticamente popolati solo da persone anziane e stanno scoprendo nuove forme di attività economica legate appunto a risorse fino a qualche anno fa abbandonate.

Sarà questo il futuro? Non lo so. Sicuramente ci sono varie tendenze. Fra queste tendenze una che vedo molto forte e che dovremmo cercare tutti di valorizzare è quella dell'aumento delle conoscenze. Questo convegno credo sia la platea migliore per approfondire questo argomento. Noi stiamo riuscendo ad avere nuovi strumenti, nuove capacità per conoscere il territorio, per conoscere l'ambiente, per conoscere le risorse forestali appunto.

E abbiamo quindi una maggiore capacità rispetto al passato di intervenire e di poter coordinare e valorizzare questo tipo di risorse. Parallelamente abbiamo una crescente diversificazione dei rapporti che ci sono fra primario, risorse forestali e società.

La domanda della società nei confronti di queste risorse è molto più diversificata è molto più ampia rispetto al passato. La produzione legnosa oggi è forse una delle risorse importanti ma non certo la principale in molte aree del Paese e non solo in Italia ma credo del mondo. Come gestire questo insieme di fenomeni ecco questo credo sia la vera sfida e che ringraziando appunto gli organizzatori di averci dato l'opportunità di aver una così importante occasione per confrontarci fra tutti gli studiosi su queste tematiche sia l'occasione anche per riflettere sull'importanza di riuscire a collegare l'incremento delle conoscenze, la moltiplicazione dei bisogni con strumenti operativi con la possibilità di sviluppare delle reali politiche forestali. Sentivo prima il Capo dell'Ispettorato che citava appunto la necessità di intervenire anche dal punto di vista delle definizioni delle politiche forestali che riescano a digerire, scusatemi il termine forse improprio, tutta questa grossa informazione e capacità di conoscenza e tradurla in sviluppo sostenibile. Noi usiamo molto oggi la parola sostenibilità ma credo che mai come in questo caso sia importante. Uno sviluppo rurale legato alle risorse primarie non può che non essere sostenibile altrimenti non parliamo di futuro se non parliamo di presente e chiudiamo l'argomento.

Quindi riuscire a fare queste operazioni e tradurla in termini di politiche concrete perché da economista sostengo da sempre che il settore primario non può vivere solo con le leggi di mercato è necessario l'intervento pubblico inevitabilmente non mi dilungo su le ragioni ovviamente però credo che questo sia un dato incontrovertibile e quindi questa necessità dell'intervento pubblico sia importante.

Purtroppo non sempre noi riusciamo a sviluppare realmente queste politiche perché, ci sono tante ragioni e non è questa la Sede per approfondire, però sicuramente uno sforzo dovremmo farlo. Siamo alla vigilia dell'applicazione della nuova riforma della politica agricola comunitaria, che a me non piace lo dico subito ma comunque sarà questa per i prossimi cinque anni ma quello che mi preoccupa è quello che ci sarà dopo questi cinque anni che sembrano lontani ma in realtà per un imprenditore agricolo sono domani e soprattutto per un imprenditore forestale. Ecco riuscire ad avere delle strategie di medio lungo periodo a livello nazionale ma probabilmente anche a livello europeo credo che sia una domanda che emerge forte da molti settori produttivi e anche nel settore primario. Credo che su questo noi dovremmo riflettere come noi Università dovremmo riflettere sulla nostra offerta formativa in modo da riuscire a preparare oggi persone in grado di lavorare domani quindi essendo sempre più attenti alle nuove conoscenze ai nuovi strumenti riuscire a dare una formazione estremamente attuale se non addirittura proiettata sul futuro. Se ciascuno di noi riuscisse a contribuire a questa osmosi fra le diverse competenze credo che potremmo effettivamente avere anche nel settore forestale un motore di sviluppo rurale importante soprattutto in un Paese come il nostro che ha una superficie forestale estremamente rilevante sul territorio e che purtroppo ad oggi contribuisce in maniera molto limitata al nostro successo non solo economico ma anche sul benessere complessivo del Paese. Non mi dilungo oltre e auguro a tutti buon lavoro, ce n'è bisogno.

Grazie.

GIAMPIERO MARACCHI

Presidente dell'Accademia dei Georgofili

Buongiorno a tutti io porto i saluti, vorrei usare il termine un pò colloquiale affettuosissimi dall'Accademia dei Georgofili a l'Accademia di Scienze Forestali e naturalmente in prima persona al suo presidente che è anche un amico personale il prof. Ciancio dando da parte dell'Accademia dei Georgofili il benvenuto a tutti i partecipanti. Il legame tra queste due Accademie è antico: quando l'Accademia di Scienze Forestali è nata i Georgofili hanno dato nel dopo guerra subito il loro contributo di pensiero e di promozione e io stesso mi onoro di essere Accademico dell'Accademia di Scienze Forestali quindi qui mi sento oltre tutto a casa. Già gli oratori precedenti hanno fatto dei flash a partire dai due Assessori, su che cosa significa il bosco: per quanto mi riguarda è chiaro visto che il mio mestiere è quello del climatologo. Il bosco ha un ruolo, ha tantissimi ruoli fondamentali per esempio visto che si parla di cambiamenti climatici e visto che i cambiamenti climatici in buona parte o in grande parte sono determinati dal riscaldamento del pianeta e quindi da l'effetto serra, il bosco anche negli studi internazionali ormai i risultati sono come a dire a livello internazionale concordi: tutti i ricercatori a una funzione di assorbimento dell'anidride carbonica che è uno dei principali gas a effetto serra relevantissimo. Per portare un dato concreto mi piace sempre cercare di essere concreto con uno studio che noi facemmo come istituto del CNR per conto della Regione Toscana se si va a vedere il bilancio dei gas effetto serra cioè prevalentemente la CO₂ in questo caso. Per quanto riguarda la Toscana facemmo un'indagine con dei voli aerei con un piccolo aeroplano che era attrezzato per poter misurare i flussi di CO₂ veniva molto chiaramente il fatto che tutta l'asta del fiume Arno su cui è prevalentemente diciamo il traffico veicolare e naturalmente tutte le attività antropiche più importanti perché a partire da Pisa poi Firenze poi Arezzo insomma tutta quest'aria è un'aria fortemente antropizzata era naturalmente un'aria in cui la quantità di CO₂ emessa era molto maggiore della quantità di CO₂ che veniva assorbita.

Tutta la parte meridionale della Toscana invece che è ancora prevalentemente agricola rurale e forestale e anche la parte appenninica il bilancio era assolutamente invece il contrario il bilancio della anidride carbonica assorbita era minore di quella emessa se tutta la Toscana fosse stata come quest'aria meridionale come l'aria appenninica sostanzialmente la Toscana sarebbe oggi praticamente dentro i limiti dell'emissioni del 2020.

Voi sapete che l'Unione Europea ha stabilito il bilancio della CO₂ per tutti gli stati e gli stati all'interno per le Regioni sarebbe appunto in questa situazione. Quindi non c'è dubbi che rispetto anche globalmente a questi fenomeni che sono macroscopici sono fenomeni di carattere globale il bosco in tutto il mondo ha un ruolo fondamentale. Non entro in merito al rischio idrogeologico perché da sempre chi si è occupato di selvicoltura non è un caso fra l'altro che spesso i forestali sono ingegneri non sono soltanto agronomi e forestali ma sono anche ingegneri c'è una tradizione nel Corpo Forestale dello Stato da questo punto di vista la parte diciamo di difesa del suolo è fondamentale.

Bisogna anche dire e qui per la verità vorrei dire una mia posizione personale che continuo a dire in varie occasioni, interviste anche degli ultimi giorni bisogna anche sfatare il fatto che poi se c'è un'alluvione la colpa sia delle amministrazioni sempre dell'amministrazioni che non hanno tutelato fra queste fra l'altro c'è anche il Corpo Forestale dello Stato.

Quando si tratta di trecento millimetri d'acqua e questi sono i valori a cui stiamo arrivando sulle intensità negli ultimi venti anni quindi non negli ultimi dieci giorni o negli ultimi quindici giorni voglio ricordare che trecento millimetri d'acqua su in 1 km² sono trecento mila tonnellate d'acqua. Ora si può gestire tutto quello che volete si può fare tutte le difese possibili, ma di fronte a quantità di questo genere non c'è difesa questo bisogna dirlo. Siccome noi italiani siamo fatti non tanto per ragionare sulle misure, sui fatti, sulle quantità allora subito o è il funzionario io non devo fare la difesa d'ufficio di nessuno però insomma chi si trova poi di fronte alle delle responsabilità o che sia il bosco o che sia l'impiegato comunale o che sia il geometra della Regione ecc. pensare che proprio tutta la colpa sia loro francamente questo bisogna dirlo perché c'è sempre la caccia all'untore in questo Paese. Qui c'è una tradizione secondo me secolare di fronte a questo punto di vista a questa pioggia su in 1 km² di fronte a queste quantità certamente si possono fare tante cose ma non è in quel caso lì che succederà che non viene giù le frane che non viene giù parte del bosco che non viene allagata una città e che non esonda un corso d'acqua perché con trecentomila tonnellate d'acqua in poche ore su una superficie di 1 km² quindi pensate se poi la moltiplicate per 10 km² o per 100 km² io insomma francamente fu la ragione e anche su questo c'è polemica questo per dare un po' il quadro scusa Ciancio se entro in merito a queste cose ma di come è fatto il nostro Paese.

Con Bellucci che i fiorentini ricorderanno essendo stato un cronista della Nazione nel '96 coniamo questo termine della bomba d'acqua su cui oggi c'è la polemica. Ma questo non è un termine tecnico si capisce ho fatto il climatologo per quarant'anni lo so che non è un termine tecnico però l'effetto a quel tempo erano quattrocento millimetri a Stazzema quando successe questo nel '96 l'effetto di quattrocento millimetri in una gola stretta come quella di Stazzema sul territorio completamente scosceso è esattamente quello che avrebbe una bomba e penso che nessuno direbbe che se casca una bomba poi la colpa è del geometra del Comune. Come dire io in questo caso non rappresento un'amministrazione in questo caso rappresento l'Accademia dei Georgofili quindi mi sembra di essere *super partes* però vorrei ristabilire un po' di buonsenso in questo Paese che non vuol dire

che il territorio non sia stato gestito spesso con poca attenzione, che non si sia costruito a volte nelle golene dei fiumi che non si debba fare meglio questa non è una scusa per nessuno ma è indipendente da questi fenomeni. Su questi fenomeni ci sono solo due preoccupazioni e in questo senso devo dire anche le Regioni si sono date da fare come lo Stato cioè quella delle vite umane e questo è legato alla possibilità di previsione e di attenzione d'allarme ma anche alla formazione della popolazione perché se uno appena c'è un allarme va a salvare la macchina è la volta che rimane sott'acqua.

Quindi anche qui forse bisognerebbe fare un'opera di informazione e per quanto riguarda le cose l'unica soluzione è io vedo dalla stampa in quei giorni che assolutamente impopolare ho fatto una trasmissione qualche giorno fa alla televisione su questo tema sono stato attaccato che volevo fare l'interesse delle compagnie dell'assicurazioni ma come mai tutti gli altri paesi europei hanno l'assicurazione obbligatoria per i proprietari di edifici quando noi non ce l'abbiamo è sono stati presentati quindici progetti di legge in vent'anni.

Perché per i beni perché poi di fatto siccome poi deve pagare lo Stato comunque qualcuno deve pagare alla fine se ci fosse un'assicurazione obbligatoria con il modello spagnolo dove metà interviene lo Stato e metà intervengono i proprietari d'immobili fra l'altro avevamo fatto anche il conto l'importo medio per un proprietario di immobile è ottanta euro non è ottomila euro, sono ottanta euro, è anche vero che di qui in avanti le grandi compagnie di riassicurazione se aumenta ancora di più la frequenza di questi eventi non riassicureranno più già non assicurano oggi il singolo assicurato perché l'assicurazione per il singolo è chiaro che deve scattare quel meccanismo di mutualità che è proprio delle assicurazioni io spero che non mi succeda in futuro o magari subito non ho mai avuto un incidente in automobile ma ho pagato anche per quelli che ne hanno avuti dieci non è che mi lamento perché ritengo che l'assicurazione obbligatoria per chi guida sia una specie di dovere civico perlomeno se succede qualcosa chi ne viene toccato io credo su queste cose bisogna fare un po' di riflessioni non emotive ecco questo è un paese dove soltanto l'emotività che poi oggi con i mezzi di comunicazione che diventa un elemento che si diffonde velocemente nella popolazione è l'unico elemento di giudizio addirittura di giudizio a volte che va aldilà anche del giudizio popolare ma che va nelle aule di tribunali io penso che bisogna ragionare un po' di più in modo concreto.

Detto questo l'altro aspetto è che il mondo è cambiato e agricoltura e selvicoltura giocano nuovamente secondo noi secondo i Georgofili ma secondo anche me personalmente un ruolo fondamentale per esempio sulle materie prime perché utilizzare materie prime spesso di origine dal petrolio spesso di origine sintetica quando ci sono materie prime di origine naturale penso alle fibre tessili ma come penso al legno io ora non sono un esperto da questo punto di vista ma voglio ricordare per esempio un progetto che sta portando avanti il prof. Giannini che è lì in prima linea che riguarda i *baric* è possibile che il *baric* i vasi vinari in Italia ormai si importano solo dalla Francia?

Il progetto del prof. Giannini riguarda il castagno in toscana nei secoli passati ha fatto anche delle ricerche sulle specifiche provenienze del legno di castagno si facevano di castagno. Allora il legno è possibile che tutto il legno che si usa mi sembra ma qui ci sono gli economisti emeriti come i professori Marinelli, Casini ecc. si importa cioè è possibile che il legno non possa essere anche questo al di là delle azioni di carattere ambientale e ne abbiamo già parlato non ritorni ad essere anche un elemento di ricchezza dell'economia. Io ricordo ne parlavo prima con l'Assessore Salvadori che nel dopo guerra i cantieri forestali furono la soluzione a un momento di grande povertà e mi pare che fu Fanfani che diciamo dette un grande spazio ai cantieri forestali gran parte dei disoccupati che erano sull'aria dell'Appennino che allora era molto più popolata andavano a lavorare nei cantieri forestali tanti rimboschimenti sono figli di quel periodo e fortunatamente oggi ci sono quei boschi.

È possibile che non si rilanci una ricerca relativa al fatto che il legno è una grande risorsa da tanti punti di vista come biomassa come legno lavorato per l'edilizia come legno per la carpenteria come legno per l'arredamento.

Qui ci sono state zone penso a castagno della toscana e ancora qualcosa c'è in cui si lavorava i mobili solo in castagno che fra l'altro è un bellissimo legno per gli interni o anche per l'esterno perché resiste bene. Mi sembra che tutta questa parte dell'economia forestale ma qui lo chiedo agli esperti qui c'è il prof. Marinelli sia stata negli ultimi 50 anni come dire abbandonata con l'idea che l'economia oggi è tutta un'altra cosa si fa solo con il petrolio si fa solo importando ma importando non si dà lavoro. Noi non usciremo mai dalla crisi che ormai è da sei anni che c'è se non recuperiamo quel manifatturiero relegato all'agricoltura alla selvicoltura ovviamente anche all'industria che dà lavoro.

Questo è un Paese in cui sempre di più ci saranno solo due professioni il commesso e la guida turistica signori, queste sono le attività che ci sono in Italia il commesso e la guida turistica perché tutto il commercio di manufatti che vengano dall'estero e un po' di turismo di quantità e non di qualità basta scendere in Piazza della Signoria quindi queste le attività che aspettano i nostri giovani noi dobbiamo recuperare le produzioni, le produzioni di qualità e in questo io credo Istituzioni come l'Accademia di Scienze Forestali e anche come Georgofili su ci stiamo muovendo in questa direzione sono Istituzioni preziose perché aldilà diciamo di essere soltanto Accademie ma in questo momento storico così delicato devono tracciare delle strade e trovare anche dell'obiettivi concreti su cui lavorare. Vi ringrazio dell'attenzione, ringrazio l'Accademia per aver organizzato questo convegno internazionale così importante e spero che nel prossimo convegno qualche soluzione su queste cose si possa trovare. Grazie.

AUGUSTO MARINELLI

Vice Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali

Il Presidente Ciancio che, fra breve, introdurrà il II Congresso Internazionale di Selvicoltura mi ha invitato a portare il saluto dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali ai congressisti. Lo faccio con particolare calore anche perché, in qualità di docente di Estimo forestale e ambientale dell'Università di Firenze, conosco personalmente la maggior parte dei presenti.

Il II Congresso Internazionale di Selvicoltura si tiene a Firenze perché un po' tutti considerano la città culla delle scienze forestali e il pensiero va, immediato, alla storia di Vallombrosa, a quella delle Cascine e al Corso di Laurea in Scienze forestali dell'Università degli Studi di Firenze, unico in Italia, sino alla fine degli anni '70.

Proprio a Firenze, si è manifestato un rinnovato interesse con un accordo, recentemente sottoscritto, fra Amministrazione comunale e Corpo forestale dello Stato anche in virtù del decollo della città metropolitana che, di fatto, ha implementato l'interesse della città di Firenze per i nuovi compiti che l'Amministrazione ha assunto rispetto al territorio boscato.

Oltre al II Congresso Internazionale, in questa occasione, ricorrono i cento anni del trasferimento degli studi superiori forestali da Vallombrosa alle Cascine.

Rilevo, con piacere, che i saluti istituzionali portati in precedenza non sono formali ma di sostanza. Ho colto frasi relative all'interesse per il verde urbano, alla tutela dell'ambiente, all'uso sostenibile del suolo, alla politica unitaria per l'ambiente, il territorio, l'agricoltura e le foreste. Finalmente le istituzioni si occupano di politica complessiva del territorio, non solo a livello locale ma anche a livello nazionale e internazionale.

Le politiche forestali, infatti, debbono essere necessariamente inquadrare in politiche globali per il ruolo complessivo delle foreste negli equilibri planetari. Il mondo scientifico è pronto ad accompagnare le istituzioni per sostenere nuove politiche per il territorio e per l'ambiente e, in particolare, per le foreste.

Mi piace ricordare che, qualche giorno fa in un ristorante della provincia fiorentina, parlando di calamità naturali recenti, la cameriera ha detto che: "Ma se qui non si va a coltivare i boschi in montagna come si fa a lamentarci?". Questa affermazione mi induce a pensare che, ormai, anche i singoli cittadini abbiano maturato una coscienza forestale e un'idea del ruolo centrale del bosco nella gestione del territorio.

L'Accademia Italiana di Scienze Forestali ha promosso questo congresso non solo perché il tema rappresenta una delle proprie missioni ma anche per accompagnare la Regione Toscana verso EXPO2015.

Il tema di EXPO chiama direttamente in causa le foreste e l'uso complesso delle stesse negli equilibri planetari. Anche qui mi piace ricordare come il Brasile abbia realizzato un grande sviluppo negli allevamenti zootecnici distruggendo grandi superfici della foresta amazzonica.

La questione forestale è, quindi, relevantissima nella prospettiva di "Nutrire il pianeta" e l'Accademia auspica, fin d'ora, che al termine del congresso si possano concretizzare alcune, anche poche, idee innovative da sottoporre all'attenzione degli estensori della Carta di Milano.

A margine di questo saluto desidero ricordare alcuni elementi di due recenti ricerche che ho svolto con i colleghi del mio Dipartimento. Una è relativa al sistema foresta - legno in Toscana e l'altra sul valore economico totale dei boschi toscani.

Sul primo tema siamo ritornati, a distanza di dieci anni. Avevamo lasciato un sistema industriale fondato sul legno, fortemente sviluppato e legato anche alle risorse locali. Oggi abbiamo rilevato un sistema foresta - legno pressoché scomparso. Non esiste più la struttura classica delle utilizzazioni legate alle segherie locali, ai mobilifici e ad altri tipi di trasformazione del legno. Sono cambiati i gusti dei consumatori ed è cambiato il mercato del legno e l'interesse per determinate specie legnose.

Al sistema foresta-legno del passato, in ragione del mutato comportamento dei consumatori, si è sostituita la grande distribuzione organizzata che ha anche utilizzato materie prime diverse dal legno.

Ancora una volta mi piace portare un esempio. Solo venti, trenta anni fa abbiamo sostenuto studi, ricerche e politiche per la diffusione delle cosiddette "latifoglie nobili" con la certezza di realizzare investimenti economicamente validi. Ebbene, anche in questo caso, la domanda è crollata.

Per il secondo argomento, pur "forzando" metodologicamente lo studio per aver sommato valori di natura diversa, abbiamo rilevato che il valore economico totale (VET) è costituito per il 37% dal valore turistico ricreativo, per il 10% da servizi idro-potabili, per il 10% dalla mitigazione del clima e solo per il 4% dal valore di mercato del legname ricavabile. Il quadro, appena espresso, richiede di essere affrontato rapidamente con un forte impegno scientifico e politico.

Con questi risultati, non necessariamente generalizzabili, è richiesto un cambiamento radicale nelle tecniche selvicolturali. La selvicoltura sistemica, fortemente sostenuta dalla scuola fiorentina, ha senso rispetto a una situazione come quella descritta ma, se ci volessimo riferire ad altri paesi o ad altre regioni, probabilmente troveremmo situazioni diverse e diverse attese, da parte delle collettività per cui avremmo bisogno di una selvicoltura diversa perché differenti sono di obiettivi. Possiamo, quindi, affermare che la selvicoltura è legata ai modelli di sviluppo economico ed è connessa all'avanzamento economico di ogni singolo paese.

Com'è noto il 51% della massa legnosa utilizzata nel mondo è destinato a legna da ardere, il 41% per uso industriale. Nell'America del nord il 90% è legname da opera mentre il 10% è legname da ardere. In Africa le

percentuali sono completamente invertite. In Africa il trend di legname da opera è crescente mentre nell'America del nord tende a decrescere perché, in quest'ultimo caso, i prodotti legnosi vengono sempre più sostituiti con altri prodotti.

Inoltre, nei paesi a economia avanzata, l'uso della carta e della pasta di cellulosa, diminuisce costantemente in rapporto alla diffusione, sempre più crescente, dell'uso dell'informazione attraverso strumenti informatici. Ciò ci induce ad affermare che anche gli avanzamenti scientifici e tecnologici possono influenzare la selvicoltura.

In conclusione quella forestale non è una questione solamente tecnica bensì una questione assai complessa, legata ai modelli di sviluppo economico, all'avanzamento delle conoscenze e delle tecnologie, alla sua multifunzionalità e alla sua sostenibilità. Multifunzionalità, complessità e sostenibilità sono i temi della selvicoltura del futuro. Anzi di oggi.

L'Accademia Italiana di Scienze Forestali, da questo congresso, aspetta risposte scientifiche su questi tre termini sapendo che ci possono essere tante selvicolture quanti sono i diversi livelli di sviluppo economico nei vari paesi. Se riusciremo, alla fine di questo congresso, a enucleare due o tre idee nuove da coniugare con i temi di EXPO2015 potremo dire di aver offerto un contributo ricco di provocazioni e contenuti.

EDUARDO MANSUR

Director, Forest Assessment, Management and Conservation, Forestry Department, FAO

GLOBAL BIOECONOMY AND THE WORLD FOREST RESOURCES*

Outline

- Global challenges and the future we want
- Forest resources and their intersectoral relations
- Forests and forestry in the bioeconomy

The world in 2050

After Rio+20, FAO is working on setting by publishing the report *The future we want*.

The world in 2050 will be characterized:

- From 7 to 9.1 billion people (followed by slower population growth, older societies, increased urbanization, and migrations)
- Food production to increase 60-70% to meet demands
- Increased pressure on natural resources (water, land, biodiversity)
- Climate change and extreme climate events
- Diverse energy sources
- Increased demand for governance, transparency and participation

This trend is common to all society.

Basically Rio identified three main challenges for us in this 2050 horizon : Food, Energy, Climate change.

To address these challenges there is diverse way:

I. Integrated approaches for NRM:

- landscape restoration
- territorial planning
- disaster risk reduction

II. Land and forest tenure

- Regularization of the land and forest tenure
- Access to land for local stakeholders
- Protecting the rights of Indigenous Peoples

III. Responses to Climate change

Arrive to a global climate change agreement in 2015, considering:

- Contribution of forests (REDD+, others)
- Reduction of energy consumption
- Promoting the use of renewable and clean energy
- Substitution for less energy intensive construction materials (e.g. wood and bamboo instead of concrete, iron)

IV. Sustainable energy production

V. Food security and poverty reduction

- Increase production until 2050 in around 70%
- Reduce food losses (currently 30% of the production)
- Change food and nutrition habits
- Address limited water and productive soil issues.



*Relazione estratta dalla presentazione power point.

VI. Urbanization planning

- Address rural migration to cities
- Improve the feasibility for rural investment (including SMEs).
- Improve public services for foresters and farmers (extension services, credit, support for association, etc.).

FAO is trying to address these challenges through three main goals:

- Eradicate hunger, food insecurity and malnutrition
- Eliminate poverty and promote socio-economic progress
- Sustainably manage natural resources.



FAO acts in an integrated way through its different department, by identifying Strategic Objectives 2014-2017 that are intersectorial:

1. Contribute to eradication of hunger, food insecurity and malnutrition
2. Increase and improve the provision of goods and services from agriculture, forestry and fisheries in a sustainable manner
3. Reduce rural poverty
4. Value chains: enable more inclusive rural systems at local, national and international levels
5. Increase the resilience of livelihoods to threats and crisis.

Forest are not specifically included because they are intersectorial and fundamental in an integrated approach.

The world's forests

Forests cover 31% of total land area. In the tropics they represent about 1.6 billion ha (or 40.5%). 36 percent of the forest area is composed by primary forests with no visible indications of human activities and where ecological processes are not significantly disturbed. Planted forests which are predominantly composed of trees established through planting or deliberate seeding represent 7% of the total forest area. The remaining 57% of the forest area is composed of naturally regenerating forests showing some signs of human activities. The trend in deforestation and forest loss is: 1990-2000: 16 million ha/year, 2000-2010: 13 million ha/year. There are some regional trends with significant loss in Africa and in South America and significant gains in Asia and in Europe. The net change in forest areas (gain-loss) from 1990 to 2000 is -8.3 million ha/year and from 2000 to 2010 is -5.2 million ha/year.

The planted forests in the global context

- 1) Primary function: Prevalence of commercial, productive plantations, however, China, e.g. has significant protective areas to combat desertification
- 2) Potential roundwood supply: In many developing countries large, medium and small-scale industries are based on planted forests supply (e.g. Brazil, Chile, Uruguay, China, Thailand, Vietnam)
- 3) Carbon: Planted forests sequester about 1.5 gigatons of carbon per year, which is in parity with estimated losses from deforestation. Additionally an estimated 0.5 gigatons of carbon is stored long-term in forest products from planted forests every year.

Forests and biological diversity

Conservation of biological diversity: 12% of the world's forests

Increase since 1990: >95 million ha

Forests in protected areas: 13%

Increase since 1990: >94 million ha



Forests and carbon

In terms of carbon emission, various studies estimated that emissions related to forests (mainly fires, deforestation and forest degradation), accounted for ~17% of global greenhouse gas emissions. As such, the inclusion of reducing emissions from deforestation and forest degradation was considered essential to achieve the objectives of the UNFCCC.



Forest health and vitality

Damage by fire: 1%, but underreported
Damage by insects: 35 million ha/year

Socio-economic aspects

Wood: US\$ 100 billion/year
NWFPs: US\$ 18.5 billion/year - but difficult to quantify
Employment: 10 million – many more are dependent upon forests

Forest laws and policies

Laws: 156 countries, 69 updated since 2005
Policies: 143 countries, 76 updated since 2000

Management, conservation and use

Other/Unknown function: 16%/7%
Production: 30%
Protection of soil and water: 8%
Conservation of biodiversity: 12%
Recreation and education: 4%
Multiple use: 24%



Sustainability: a forestry heritage

“A dynamic and evolving concept [that] aims to maintain and enhance the economic, social and environmental values of all types of forests, for the benefit of present and future generations”.

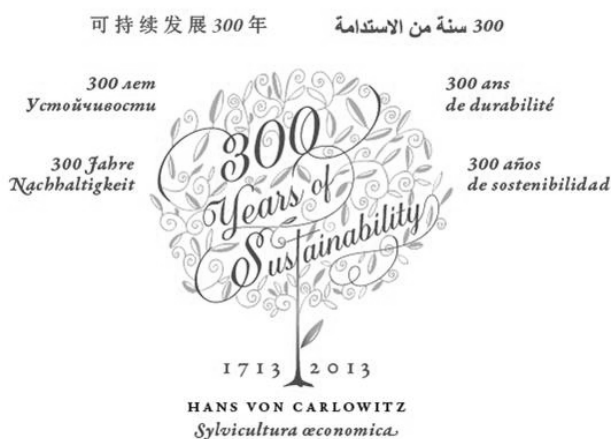
First natural resource sector to apply it vertically (resources sustainability) and horizontally (social sustainability).

Concept widely known, but just about 19% of production forests sustainably managed (certification proxy).

- There is ample evidence that SFM is possible and feasible in different forest types and under different tenure conditions, generating social, economic and ecological benefits. This is the best way to guarantee that forest lands remain covered by forests, and hopefully expand.

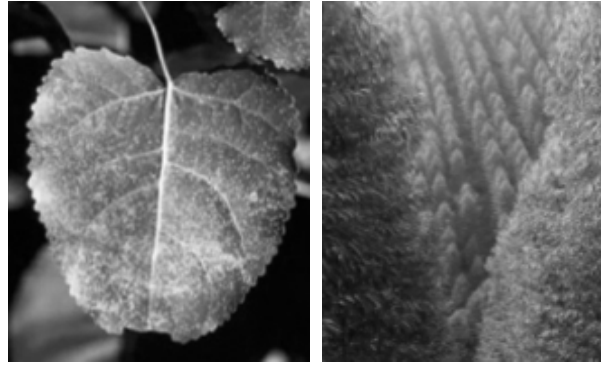
- SFM is particularly important for local communities and Indigenous people, the first and most vulnerable groups affected by forest loss and climate change, as their livelihoods depend on healthy, well managed forests, and the establishment of fair production and supply chains.

- The term SFM is adopted and defined by the UN General Assembly, but has been misunderstood during the last years under the REDD+ debate. The obvious links between SFM and REDD+ are still not very clear for many people in different stakeholders groups. This must be addressed.



In the main section of this report, results are presented according to the seven thematic elements of sustainable forest management:

- extent of forest resources;
- forest biological diversity;
- forest health and vitality;
- productive functions of forest resources;
- protective functions of forest resources;
- socio-economic functions of forests;
- legal, policy and institutional framework (for the first time).



SFM at different levels

- AT global level: NLBI global objectives on forests
- At national level: national development policies
- At sub-national and landscape levels: territorial planning and integrated rural development
- At the FMU level: continuing supply of forest goods and services

NLBI global objectives on forests:

- 1- Reverse the loss of forest cover worldwide through SFM, including protection, restoration, afforestation and reforestation, and increase efforts to prevent forest degradation
- 2- Enhance forest-based economic, social and environmental benefits, including by improving the livelihoods of forest-dependent people
- 3- Increase significantly the area of protected forests worldwide and other areas of sustainably managed forests, as well as the proportion of forest products from sustainably managed forests
- 4- Reverse the decline in official development assistance for sustainable forest management and mobilize significantly increased, new and additional financial resources from all sources for the implementation of sustainable forest management.

Implementing SFM

- While there is renewed international recognition of Sustainable Forest Management (SFM) and it is seen as an important component of sustainable development, its progress is still slow.

SFM IMPLEMENTATION REMAINS A CHALLENGE – due to both internal and external drivers. WHY?

- SFM needs to be addressed at different levels/scales – global, national, subnational, landscape and forest management unit (FMU).
- SFM is driven by multiple objectives and/or demands as well as multiple factors - economic, social and environmental.
- SFM implementation is often limited by weak governance (land tenure, people's participation and rights, illegal activities....) and limited capacities.
- SFM implementation is often compromised by other land uses and sectors e.g. agriculture, mining, infrastructure, energy....



Instruments for SFM

- Policy and Legal
 - NLBI, MEA, NFPs, FLEGT (VPA, EUTR, Lacey Act)
- Economic
 - Investments, incentives, taxation
- Institutional
 - Governance, transparency, decentralization
- Technical
 - Guidelines, tools, best practices, territorial planning
- SocialGender sensitive, Participatory mechanisms
- Environmental
 - ecosystem approach



New era of forest monitoring

- Transparent, reliable and regularly updated data
- for domestic decision making
- for demonstrating compliance with international agreements
- Forest monitoring: beyond the traditional physical data to include socio-economic aspects
- FAO is supporting over 50 countries in setting up national forest monitoring systems
- FAO is the only UN source for global forest data validated by countries - FRA

“Cool tools”

Two examples of M&A tools developed by FAO Forestry department

1. OPENFORIS Initiative

Set of open source tools to collect, analyze and disseminate forest resource information.

- Collect - for field data collection and visual interpretation of satellite imagery
- Calc - for easy analysis of the results
- Geospatial Toolkit - for analysis of Remote Sensing data
- Arena - for dissemination of the results.

2. GlobAllomeTree

International web platform for tree allometric equations to support volume, biomass and carbon stock assessment

- Allometric equation database - access to tree allometric equations from all over the world
- Manuals and tutorials, and scientific literature.
- Fantallometrik Software - to compare tree allometric equations



Bioeconomy: opportunities and challenges

- The goods and services that are produced by the world's fisheries, forests, and breadbaskets: the world's economic natural capital (EcoCommerce 101).
- *All economic activity derived from scientific and research activity focused on biotechnology (Wikipedia)*
- The production of renewable biological resources and their conversion into food, feed, bio-based products and bioenergy via innovative and efficient technologies provided by industrial biotechnology (Efib)
- Others...

Drivers of Global Demand

- Demographic changes: The world population has risen from 2.9 billion in 1960 to 7 billion in 2012.
- Continued economic growth, particularly in Asia: Global GDP increased from about USD 16 trillion in 1970 to USD 47 trillion in 2005.
- Energy policies: The use of wood as a renewable source of energy.
- “Wood is Good” campaigns: Worldwide promotion of wood as environmentally friendly material with a favourable energy balance

The challenge: Sound management & Conservation

Nowadays protected areas represent less than 15% of the world's forests. In the next decades, even if the areas under protection would increase significantly, it is very unlikely that they will reach more than 30% of the world's forests. And not all protected areas are effectively protected and managed.

Hence the challenge is to improve the quality of existing and upcoming protected areas, and also (mainly) to maintain an area of about 70 to 80 % of the world's forests as forests, under some degree of control, sound management and conservation.

The challenge: forests as a worthy landuse Attribute value to forests...

guarantying C stocking

generating socio-economic benefits

protecting biodiversity, landscapes and ecosystems



Challenges

- Continued deforestation, forest degradation and biodiversity losses
- Weak governance of forest sector
- High levels of poverty in forested areas
- Low visibility of forestry in development strategies
- Inadequate information availability
- Increasing land use competition and insecure resource tenure by local people
- Profitability of forest management

In conclusion, there are still a number of challenges for sustainable forest management from the global perspective:

Despite some encouraging trends, deforestation continues in many parts of the world and so does the degradation of forests and the associated losses of biodiversity.

Overall, governance of the forest sector is weak in many countries and this is often related to political instability, weak institutions and a culture of corruption.

Many of the poorest people live in forested areas and often they do not have access rights to use and manage forest resources, which could help them to become less poor.

Forestry is most often not included in national development strategies such as the poverty reduction or food security strategies even though forests and trees have a lot to contribute.

This is related to poor information availability on the role forests could play in such strategies. Globally, there is little data available on the contribution of forests to livelihoods.

There is increased competition for land for agriculture and biofuel production, combined with weak or non existent land-use policies and perverse incentives. This is particularly detrimental for poor rural people who do not have secure rights or tenure of land and natural resources including forests.

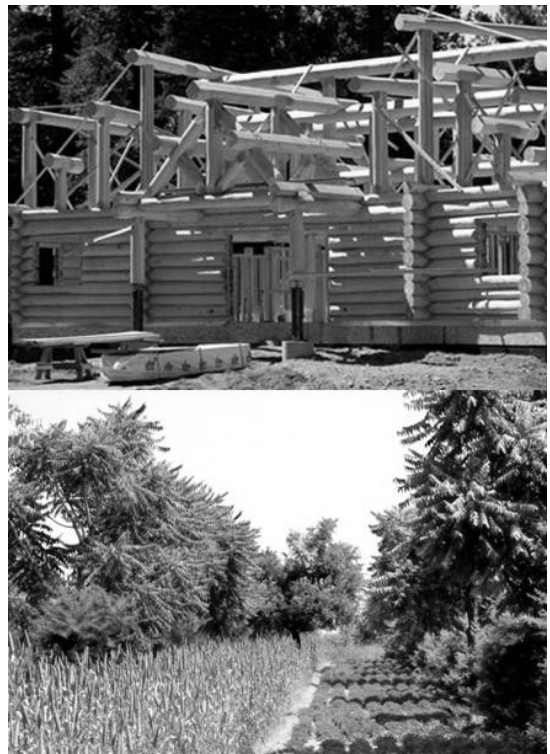
And related to all of this is that the management of natural forests is not considered a profitable option in comparison with, for example, crop production, which can provide regular income while forests can only be harvested after many years.

Opportunities

- Green economy
- REDD+
- Forest restoration
- Regional agreements
- Review of international arrangement on forests in 2015

However, there are also many opportunities: The Rio+20 conference called for a transition to a greener economy, which is low carbon, resource efficient and socially inclusive. Well managed forests and forest-based industries have a great potential to contribute to a greener economy. For example:

- Wood energy is considered climate neutral when it is harvested from sustainably managed forests and is burned using appropriate technologies to minimize emissions
- forests provide important ecosystem services which need to be recognized and valued
- Forests are the source of economic activities that benefit local employment and contribute to livelihoods and wellbeing in remote rural areas
- Wood: Reusable, recyclable, versatile, biodegradable, stores carbon.



Reducing emissions from deforestation and forest degradation or REDD+ has brought forests to center of attention. It provides a unique funding opportunity for SFM. As more and more countries get involved in preparing for REDD+ there is an increased recognition of the importance of environmental and social safeguards as well as of good governance.

There are many opportunities for the restoration of already degraded forests. In 2011, A core commitment to restore 150 million hectares of lost forests and degraded lands worldwide by 2020 was launched at a ministerial conference in Bonn . Forest landscape restoration can be seen as offering the world a highly cost effective way to combat climate change, create new jobs and contribute to rural development and livelihoods.

And in the international forestry arena, Europe is spearheading the development of a legally binding agreement on forests. If it is successful (and i am confident it will be), this will give impetus to the review of the international arrangement on forests, which will take place at the 11th session of the UNFF in 2015.

Eight topics that may require knowledge revolution...

- 1.Active research cooperation between academia and users: companies, government, local communities, indigenous groups
- 2.Setting and following real priorities – not fringe topics.
- 3.Making good forest practice more profitable than poor practice;
- 4.Solving social conflict issues – not just describing the problems
- 5.Promoting good governance and combating illegal logging and illegal trade of forest products
- 6.Creating investor-friendly business environments in a socially positive context
- 7.Making use of the digital revolution
- 8.Delivering the message to a wider audience

Communication is the missing link

- People are every time more urban, loosing rural roots
- Forests are seen as a tertiary element (green lungs, oasis),
- Forestry operations, especially in the tropics, are misunderstood and sometimes considered an ecological crime
- Science and knowledge are the only basis to stop misunderstandings and misinformation)
- Tools for communication must be modernized (social networks, celebrations, positive view of forests and forestry, etc).



Forests help address: climate change, renewable energy sources, food security and nutrition, disaster risk reduction, poverty reduction, local and indigenous values, biodiversity conservation, landscape restoration, water supply, recreation and public health and others.

But we have to put Forestry “outside the box” and insert forestry in a wider context.

